



Lo Stato Maggiore dell'Esercito: nessun rischio, si tratta di materiale inerte utilizzato per l'addestramento
Fuoco incrociato sulle bombe alle porte di Roma
 L'Osservatorio Militare: ordigni pericolosi lasciati lì dopo una bonifica. Il Silp: fatto gravissimo

ROMA — È fuoco incrociato sulla vicenda del deposito militare dismesso di Procoio Nuovo, alle porte di Roma. Lo Stato Maggiore dell'Esercito smentisce, per bocca del portavoce, il generale Giorgio Ruggieri, che quei residui bellici scoperti a centinaia da una troupe di Rainews24 e segnalati ieri da "Il Tempo" siano pericolosi. Secondo Ruggieri, che cita la consulenza del colonnello Roberto Arcioni, esperto di esplosivi, quelle mostrate nel servizio tv e nell'articolo non sono "bombe incustodite" o "ordigni pronti all'uso", bensì «ordigni provenienti da bonifiche del territorio (eliminazione di residui bellici), effettuate in epoche diverse, comunque completamente svuotati dell'esplosivo e privi di ogni componente "attiva", ovve-

rosia detonatori e parti indispensabili per l'esplosione. Altrettanto può affermarsi per le "mine antiuomo", ridotte ormai ad inoffensivi involucri per l'assenza di esplosivo e detonatori». Inoltre, nota Ruggieri, «in relazione al "tritolo ed amatolo fuoriusciti dalle testate...", si tratta in realtà, come si evince dalle immagini, di sostanze inerti (gesso, cemento e similari) utilizzate per l'appesantimento di certo munizionamento impiegato per esercitazioni e/o per addestramento in bianco (senza l'impiego di materiale esplodente). Ne consegue che in nessun modo sarebbero utilizzabili per effettuare alcuna azione violenta né tantomeno un "attentato di media portata"». Immediata la replica dell'Osservatorio Militare: «In quei fotogrammi si nota la

spoletta innestata di una mina antiuomo, dunque potenzialmente esplosiva. Se si trattasse di materiale inerte non dovrebbe essere lasciato lì, ma alterato o distrutto dopo una bonifica completa». E il servizio tv è stato girato l'11 settembre scorso, mentre la ditta civile incaricata ha terminato i lavori di bonifica in giugno. «È impensabile - prosegue la nota dell'Osservatorio - ipotizzare il riutilizzo di residui bellici per fini addestrativi. Quel materiale non doveva in ogni caso essere abbandonato alla mercè dei malintenzionati. Anche se fossero munizioni inerti, potrebbero servire per procurare allarmi tra le forze dell'ordine e panico tra la popolazione. Le operazioni di bonifica vanno affidate a ditte interne all'esercito, non ad esterni che partecipano a gare al

ribasso». Per Renato Scalia della Silp-Cgil, uno dei sindacati di polizia, «quello di Procoio è un fatto gravissimo. Quelli dell'Esercito si arrampicano sugli specchi, tentando di minimizzare, soprattutto dopo la rapina alla caserma di Nuoro. È un problema di sicurezza che va affrontato, nel momento in cui le polizie rischiano la vita per il controllo di obiettivi a rischio. In quel deposito è lasciato incustodito materiale estremamente pericoloso: di solito in occasione del ritrovamento di residui bellici vengono chiuse autostrade o evacuati gli insediamenti abitati. Vogliono farci credere che stavolta li lasciano lì per il prossimo addestramento?». Sul caso annunciano interrogazioni i parlamentari Elettra Deiana e Luigi Malabarba di Rifondazione.

Sto. Man.

